

Quasi 16 mila richieste di deroga Zignani chiede prudenza e controlli

Corriere Romagna 2 aprile 2020

A Forlì-Cesena sul tavolo del prefetto 650 domande Sos sicurezza nei settori logistica, appalti e servizi

CESENA

«Purtroppo sono in crescita costante le richieste di deroga ai codici Ateco inviate, dalle imprese ai prefetti dell'Emilia Romagna, per poter riprendere la produzione». Nel territorio di Forlì-Cesena, che pure è la provincia con il numero più basso dopo Rimini, si aggirano attorno a quota 650. Lo segnala senza nascondere per-

plexità in proposito il cesenate Giuliano Zignani, segretario generale della Uil Emilia Romagna e Bologna, che rende noti dati impressionanti. «In Emilia Romagna, al 1° aprile, le domande sono state 15.980. Il pacchetto più corposo è a Modena con 4.000 domande. Seguono Bologna (3.300) tallonata da Reggio Emilia (2.500), Parma (1.450), Piacenza e Ravenna (1.300 domande ciascuna), Ferrara (1.100), Forlì-Cesena (650) e Rimini (380). Un super lavoro per le Prefetture, già sotto pressione nel gestire l'emergenza da Covid 19». Poi fa sapere che «a parte Bolo-

gna, che ha già fornito l'esito delle istruttorie, nella stragrande maggioranza dei casi metà delle domande è già stata vagliata e metà è in corso di analisi».

Zignani non nasconde la propria preoccupazione per questi numeri: «Comprendiamo le aziende che cercano lo spiraglio della deroga per cercare di riprendere la produzione e dare così un primo timido segnale di ripartenza, ma sul fronte della sicurezza dei lavoratori tutto ciò ci preoccupa fortemente. Ogni giorno alle nostre categorie arrivano segnalazioni di lavoratori che non si trovano in condizioni



Giuliano Zignani

di sicurezza: mancano i dispositivi di protezione individuale oppure non c'è sanificazione degli ambienti, solo per citare alcuni esempi. I settori dove ora rileviamo una maggiore violazione delle norme sono la logistica, gli appalti e i servizi. Dove tra appalti e sub-appalti si perde la catena di riferimento e i lavoratori sono davvero indifesi: con stipendi minimi e zero sicurezza. Proprio per

questi settori prima di tutti chiediamo alle istituzioni controlli urgenti e mirati».

Il segretario regionale della Uil invita a riflettere bene: «Le imprese stanno soffrendo moltissimo, è vero e questo ci preoccupa molto soprattutto per il dopo Covid. L'economia ristagna e allargare le maglie sembra la via più veloce per limitare i danni, ma non è così. Allentare i divieti ora, farebbe sì che il coronavirus rialzi la testa per colpirci, forse, in modo ancora più pesante di quanto non sia già avvenuto. Il profitto non può venire mai prima della salute del lavoratore e dei cittadini. Bisogna resistere e andare avanti, anche se la luce in fondo al tunnel appare lontana». Infine, un appello a Governo e Regione perché «mettano in campo tutte le risorse e i provvedimenti necessari per creare una rete economico-sociale di salvataggio per i lavoratori».